Tiziana Cantone, suicida dopo clip hard: il Tribunale contro Facebook

Data: 11 aprile 2016 | Autore: Luna Isabella



NAPOLI, 04 NOVEMBRE- La triste vicenda che ha come protagonista Tiziana Cantone, trentunenne napoletana suicida in seguito alla pubblicazione di video hard divenuti virali in Rete, si colora di nuovi e contrastanti risvolti giudiziari.[MORE]

Tiziana aveva tentato di venire fuori da questa vicenda: aveva cambiato identità e lo scorso aprile si era rivolta alla Procura chiedendo dei provvedimenti d'urgenza per bloccare la diffusione di immagini e video hot che la riguardavano. Si trattava di sei video che ritraevano Tiziana mentre faceva sesso tradendo il fidanzato e che, ingenuamente, la donna aveva inviato a cinque suoi conoscenti.

Nel luglio 2015 Tiziana aveva esposto querela nei confronti dei quattro uomini che oggi rimangono indagati per istigazione al suicidio. I filmati sono stati postati online a sua insaputa e su Facebook avevano ricevuto una eco grazie a profili e pagine che rimandavano alla vicenda. L'ordinanza emessa pochi giorni prima del suicidio di Tiziana, il 5 settembre, dal giudice Monica Marrazzo del Tribunale civile di Napoli Nord, imponeva a Facebook "l'immediata cessazione e rimozione di ogni post o pubblicazione contenente immagini o apprezzamenti" relativi alla donna.

Ma nonostante la sentenza favorevole del Tribunale, Tiziana era stata comunque condannata a pagare ventimila euro di spese legali perché considerata consenziente. Facebook Ireland, sede legale europea del social network di Mark Zuckerberg, ha fatto ricorso e il Tribunale civile di Napoli Nord ne ha parzialmente rigettato il reclamo: link e informazioni relative a Tiziana andavano rimossi in maniera repentina, a prescindere da un preciso ordine dell'autorità amministrativa o giudiziaria.

L'ordinanza dei giudici di Napoli Nord potrebbe ora essere assorbita dal fascicolo penale della Procura di Napoli, che proprio nella giornata di ieri, giovedì 3 novembre, si era espressa chiedendo l'archiviazione sul fascicolo riguardante i quattro uomini accusati di aver diffuso in Rete i video hard. Secondo il procuratore aggiunto Fausto Zuccarelli e il sostituto Alessandro Milita non sussisterebbero

infatti i presupposti per esercitare l’azione penale nei confronti dei quattro indagati per diffamazione.

La madre di Tiziana, Maria Teresa Giglio, chiederà al gip di non accogliere la richiesta di archiviazione pervenuta dalla Procura di Napoli e di approfondire le indagini. Andrea Orefice, l'avvocato che segue la madre di Tiziana nei ricorsi civili, spiega: "Dopo la pronuncia del giudice civile di Napoli Nord a favore della madre di Tiziana, Facebook ha ora l'obbligo morale di fornire tutti gli elementi utili a individuare le generalità di quelle persone che, nascoste dietro falsi profili, hanno aperto le pagine su cui sono stati caricati i contenuti diffamatori, tra link, video e commenti offensivi, che hanno contribuito a creare una gogna mediatica che ha determinato in Tiziana uno stato di prostrazione che l'ha portata alla morte".

Luna Isabella

(foto da igossip.it)

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/il-tribunale-di-napoli-da-torto-a-facebook-doveva-rimuovere-link-e-informazioni-su-tiziana/92546